



AICCREPUGLIA

NOTIZIE

Giugno 2012

NOTIZIARIO MENSILE PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Sommario:

Petizione popolare	2
Invito ai sindaci per gli statuti comunali	3
Consiglio regionale straordinario	4
Manifestazione a Ventotene	5
Emergenza giovani	6
Un libro da leggere	7
Una scelta federalista	8
Un'Europa da cambiare	9
L'errore di aver dimenticato Hume	10
Seminario sui gemellaggi a foggia	12
I cittadini europei possono contare di più	14
Aiuti allo sviluppo	16
L'Europa è morta viva l'Europa	17
Fenici, etruschi, cartaginesi, italiani...	18
Iniziativa adriatico-ionica	19
Regolamento per petizione popolare	20
Prodi: l'Europa sia un cane che difende l'euro	21
Appello per la Grecia	22
Congresso CCRE a Cadice	23
I vostri diritti, il vostro futuro: costruiamo insieme l'Europa	24
Un Presidente d'Europa	25
Pensiero di pace	25
Iniziativa dell'on. Pittella	26
Chi entra, chi esce	27
Adesioni all'Aiccre	27
Indirizzi e dirigenza	28

IN CAMPO DA DIECI ANNI

di Giuseppe Valerio

Quando si scrive per un notiziario a scadenza mensile le notizie o gli avvenimenti sopravanzano i tempi di chi scrive ma soprattutto di chi legge ed i nostri lettori cominciano ad essere non pochi.

Questo notiziario esce da 120 mesi, cioè esattamente da dieci anni.

Era stata quasi un gioco, non diciamo una sfida, per un'associazione di volontari che credevano e credono ancora nell'idea di un'Europa unita e federale, basata più sul potere dei cittadini che su quello dei governi nazionali.

Questo notiziario, fatto con mezzi modestissimi attraverso un programma informatico e distribuito all'inizio in fotocopie – con una tiratura di 250/300 copie – vale a dire i nostri soci pugliesi e qualche altro amico interessato – oggi viene diffuso via web e qualche volta - moneta permettendo – ancora fotocopiato ma a circa 1500 indirizzi.

E' un notiziario con poche pretese se non quella

di far conoscere ai soci le attività in essere e fornire loro materiale con riferimento alle politiche comunitarie nel senso di rafforzare l'idea di un'Europa federale.

Uscito con quattro pagine a luglio del 2002 ora siamo alla media di 24/30 pagine e, se arriva in ritardo, viene sollecitato da più parti (anche da ambienti parlamentari).

La cosa ci inorgogliesce ma restiamo con i piedi per terra, sollecitando con maggiore forza i nostri soci – sindaci, assessori, consiglieri, presidenti ecc.. – a collaborare ancora di più fornendoci notizie, commenti, interventi ecc ... in modo che la nostra rete di amministratori possa giovare sul territorio.

Nelle ultime settimane siamo stati incaricati dalla direzione nazionale

Segue a pagina 23



INVITO A FIRMARE

BOZZA TESTO PER “INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI”

L’Aiccre Regionale dell’Emilia Romagna, manifesta tutta la sua preoccupazione per quello che sta avvenendo a livello Europeo e internazionale in ordine al processo di unificazione dell’Unione Europea, della sua condotta unitaria e della esistenza stessa della moneta unica che da 10 anni ormai ha rappresentato un punto di riferimento non secondario per lo sviluppo delle relazioni commerciali nel mondo. L’Aiccre dell’Emilia Romagna si richiama ancora una volta ai principi fondamentali che hanno ispirato la costituzione dell’Unione Europea a cominciare dal manifesto di Ventotene e dagli atti costitutivi del Trattato di Roma per iniziativa dei capi di stato di Italia Francia e Germania. Da allora sono stati compiuti non pochi passi innanzitutto per portare nell’unione ben 27 stati, ma ciò è avvenuto senza una adeguata azione di direzione di gestione del processo di unificazione, tanto da creare incertezze e difficoltà che oggi di fronte alla crisi economica e mondiale si manifestano in modo sempre più accentuato. Per questo è necessario accelerare i tempi della unificazione per una Europa dei Popoli e delle Genti attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- Più poteri al Parlamento Europeo e vincolo che le decisioni adottate siano rispettate dai paesi membri.
- Elezione diretta del Presidente della Commissione Europea a suffragio universale da parte di tutti i cittadini europei.
- La Commissione Europea si trasformi in un vero e proprio Governo dell’Europa eletto dal Parlamento Europeo.
- Il Governo Europeo si doti di una politica estera, economica e finanziaria, di difesa unica e vincolante per tutti gli stati membri.
- L’adozione della moneta unica “Euro” sia progressivamente estesa ad altri stati membri dell’unione europea e ne sia salvaguardata la funzione attraverso la costituzione di una banca centrale con piene facoltà di esercizio e di intervento nei singoli stati.
- Il Governo Europeo si doti di un proprio programma di carattere economico e sociale in difesa dei diritti di tutti i cittadini, dei lavoratori, degli imprenditori e di chi opera nel settore della ricerca, della formazione e dell’istruzione scolastica.
- Il patrimonio storico ambientale dell’Europa va salvaguardato attraverso iniziative comuni di carattere programmatico come patrimonio imprescindibile di valore prioritario per tutta l’umanità.

E’ partendo da queste improrogabili necessità che l’Aiccre-Emilia-Romagna invita a sottoscrivere questi propositi.

Attraverso la presente sottoscrizione prevista dalle norme dell’Unione Europea l’Aiccre dell’Emilia-Romagna si propone di raccogliere più di 1.000.000 di firme in collaborazione con tutti i Comuni, gli enti e gli organismi pubblici e privati che si riconoscano nei punti richiamati dalla presente petizione.

Fino ad ora, sulla morale ho appreso soltanto che una cosa è morale se ti fa sentire bene dopo averla fatta, e che è immorale se ti fa star male. Ernest Hemingway



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Il Segretario generale

**Ai Sindaci
della Puglia
LORO SEDI**

Bari 14. Maggio.2012 prot. 21

Caro Sindaco,

in un clima di diffuso pessimismo e di crescente diffidenza verso le istituzioni europee, ci permettiamo scrivere per chiederti di rafforzare, invece, il sentimento di appartenenza all'Unione europea con azioni efficaci a costruire la "cittadinanza europea"

Per tal fine sarebbe di grande valore politico inserire, ove non lo fosse già, un riferimento all'Europa ed all'Europa federale nello Statuto del tuo comune, specie negli articoli iniziali sulle finalità.

La forma può essere diversa, le parole poche o molte: l'essenziale è dire che "il Comune ispira le sue azioni ed iniziative al rafforzamento dell'Europa federale e alla formazione della cittadinanza europea"

Sicuri di avverti al nostro fianco in questa grande battaglia, ti porgo i più cordiali saluti.

Prof. Giuseppe Valerio
Segretario generale Aiccre Puglia
Presidente Consulta nazionale gemellaggi

Consiglio regionale straordinario: Intervento del Presidente Introna

“Tra tutti gli animali l'uomo è il più crudele. È l'unico a infliggere dolore per il piacere di farlo”. Fino a sabato, c'era una ragazzina di Mesagne, sedici anni, capelli rossi, che aveva la sensibilità di trasformare l'aforisma amaro di Mark Twain in un messaggio positivo.

“Tra tutti gli esseri viventi, l'uomo è l'unico capace di riflettere su se stesso”, aveva scritto da poco in un compito Melissa Bassi.

La sua morte ingiusta, la violenza contro le ragazze della scuola “Morvillo-Falcone”, recano dolore e devono indurci a riflettere.

La tragedia di Brindisi non ha precedenti.

La preziosa vita di Melissa, cancellata dalla vampa di fuoco, la sofferenza delle ragazzine violentate dalle fiamme – Veronica, Azzurra, Sabrina, Selena, Vanessa - la pena di tante famiglie, cercheranno a lungo un perché. E forse non lo troveranno.

Non c'è spiegazione per un atto di vigliacca barbarie. Cosa può esserci di razionale, di coerente, di giustificato, in un attentato pianificato da qualcuno che non merita l'appellativo di essere umano?

“Se questo è un uomo”. Dobbiamo domandarcelo davanti a chi ha costruito l'ordigno e lo ha innescato.

Ha agito per uccidere. Ha cercato il maggior numero di vittime. È disumano: crede di avere ragione, ritiene di essere nel giusto. Non ci sono parole per esprimere le emozioni che abbiamo provato e che proviamo.

Tutti, in quelle prime ore, avremmo voluto fermare il tempo, ad un attimo prima dell'istante fatale. Sono ancora forti la rabbia e lo sdegno, il dolore e lo sgomento. L'indignazione sollevata in tutto il mondo e la partecipazione espressa dai governi concorrono a segnare la gravità dell'accaduto.

Quanto è avvenuto davanti alla scuola di Brindisi è

un delitto senza precedenti. Una della pagine più dolorose, della storia più dolorosa del nostro Paese. È la prima volta che vengono colpiti dei giovani, che si attenta deliberatamente alle vite di sei studentesse innocenti, che si è cercato il massimo risultato dell'orrore. Si tratta di un segnale inquietante, per le famiglie, per la gente, per le Istituzioni, per le Forze dell'Ordine. Perché se anche le scuole diventano obiettivi sensibili, bersagli per menti criminali, è evidente che restano indifendibili, disseminate come sono nel territorio. La scuola, nel mirino. Il sacrificio di Melissa e le ferite delle sue compagne di scuola ci devono spingere ad una riflessione sulla scuola, fin troppo trascurata nel suo complesso. Come se non bastasse la dimensione di figlia di un dio minore in cui la società l'ha relegata. Come se non fosse già una pena ingiusta l'arretratezza nella quale è costretta a condurre la sua missione educativa, una delle più importanti per futuro di una collettività. La scuola come bersaglio, studentesse e studenti come vittime sacrificali. È questo che rende ancora più inquietante un gesto esecrabile. Un atto vile. Perché chiunque l'abbia realizzato non si è nemmeno esposto, come pure ha fatto il killer di giovani sull'isola norvegese di Utoya.

Le immagini della scuola “Morvillo-Falcone” saranno uno scioccante patrimonio collettivo per generazioni. I fazzolettini sporchi di sangue, gli zainetti bruciati, i quaderni sfogliati, il prodigarsi dei soccorritori, resteranno impressi nelle nostre menti come il cratere della Banca dell'Agricoltura a Milano, l'asfalto che imprigionava le auto a Capaci, le vetture distrutte in via D'Amelio, il fumo nero che si alzava dalla base “Maestrale” di Nassirya. Non si conosce la matrice di questo attentato, ma al di là della firma di uno

[Continua a pagina 26](#)



AICCRE 1952-2012

Sessanta anni di battaglie per una Europa Federale fondata sui poteri locali e regionali

Ventotene 26 giugno 2012

BOZZA DI PROGRAMMA

Ore 9,00 — Apertura dei lavori

Ore 9,30 — Omaggio ad Altiero Spinelli e a Luciano Bolis

Ore 10,00 — AICCRE, 60 anni di storia: poteri locali e regionali e cittadini per una Europa federale

Ore 10,30 - La battaglia del CCRE e dell'AICCRE per la partecipazione istituzionale dei Poteri locali e regionali alla costruzione dell'Europa federale - Mercedes BRESSO, Presidente del Comitato delle Regioni, già Presidente AICCRE

Ore 11,00— Il Manifesto di Ventotene, l'AICCRE e l'attualità delle azioni politiche di Altiero Spinelli e Umberto Serafini - Pier Virgilio DASTOLI, Presidente del CIME

Sono stati invitati ad intervenire:

Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro Affari Europei

Antonio TAJANI, Vicepresidente Commissione Europea

Gianni PITTELLA, Vicepresidente Vicario Parlamento Europeo

Vincenzo MENNA ed Emilio VERRENGIA, Segretari AICCRE

Wolfgang SCHUSTER, Presidente Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE)

Frédéric VALLIER, Segretario Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE)

Raimondo CAGIANO DE AZEVEDO, Centro Italiano di Formazione Europea (CIFE)

Maria Romana DE GASPERI, Vice Presidente Vicario Fondazione Alcide De Gasperi

Fabio ZUCCA, Sindaco del Comune di Belgioioso

Graziano DELRIO, Presidente ANCI , Giuseppe CASTIGLIONE, Presidente UPI , Vasco ERRANI, Presidente CINSEDO

Ocse: emergenza lavoro giovani

In Spagna e Grecia metà dei giovani sono disoccupati

(regioni.it) In Spagna e Grecia più della metà dei giovani è senza lavoro. In Italia più di uno su tre. Lo riferisce l'Ocse durante il vertice dei ministri del Lavoro del G20.

La disoccupazione giovanile in Spagna e Grecia ha raggiunto il 51,1% e il 51,2%. In Italia la percentuale dei giovani senza lavoro ha raggiunto il suo picco a marzo 2012, con il 35,9%. Nell'intera area ci sono 11 milioni di giovani senza occupazione.

Nell'insieme dell'eurozona, sempre secondo i dati diffusi dall'Ocse, il tasso di disoccupazione giovanile per marzo 2012 e' stato del 22,1%, pari a 3,345 milioni di giovani senza lavoro. Nell'Unione europea a 27, e' stato del 22,6%, pari a oltre 5 milioni e mezzo di giovani disoccupati. In entrambi i casi si tratta del dato piu' elevato dall'inizio della crisi, quattro anni fa.

	December 2007	March
2012		
Switzerland*	6,5	7,5
Norway	6,7	7,6
Germany	11,4	7,9
Austria	7,3	8,6
Japan	8,0	8,6
Mexico*	7,2	9,1
Netherlands	6,4	9,3
Korea	8,7	9,5
Australia	9,5	11,7
Israel*	14,0	13,6
Canada	11,0	13,9
Denmark	7,1	15,1

Turkey	17,1	15,4
United States	11,7	16,4
Slovenia	11,5	16,5
Chile*	18,8	16,5
New Zealand	9,4	16,7
Belgium	17,3	17,1
Iceland*	6,6	17,2
Luxembourg	15,1	17,4
Czech Republic	9,6	19,0
Finland	16,2	19,4
France	18,3	21,8
United Kingdom	13,6	21,9
Sweden	19,3	22,8
Estonia	7,3	24,9
Poland	18,5	26,7
Hungary	19,9	28,4
Ireland	9,4	30,3
Slovak Republic	19,4	33,9
Italy	21,3	35,9
Portugal	19,7	36,1
Spain	19,7	51,1
Greece	21,6	51,2
OECD	12,8	17,1
G7	12,2	15,9
Euro area (17)	15,2	22,1
European Union	15,1	22,6

UN LIBRO DA LEGGERE

PER LE COSE CHE DICE E PER COME LE DICE

Roberto Balzani

Cinque anni di solitudine (memorie inutili di un sindaco)

Ed il mulino, aprile 2012

La macchina politica è per lo più autocentrata ed autoreferenziale, quindi poco adatta ad aiutare gli eletti. Gli eletti, dal canto loro, impiegano un po' a capire come funziona la macchina, quindi si rendono conto del rapporto assurdo tra il tempo di realizzazione di un progetto e mandato quinquennale: di norma selezionano dal libro dei sogni quelli declinabili nel breve, limitandosi a mandare avanti, tra gli altri a più lunga gittata, quelli maggiormente difesi dai dirigenti (che, invece, vivono nel lungo periodo dell'incarico a tempo indeterminato. E spesso sono i veri punti di riferimento per i portatori di interesse meglio strutturati). ...Gli eletti, i più, diventano rapidamente dei conservatori.... Governare gli italiani è inutile: lo diceva anche Benito Mussolini, Perché dovremmo perdervi il sonno proprio noi?

Esiste una differenza fondamentale fra il sindaco e il presidente della provincia: il primo deve occuparsi degli animali domestici, il secondo di quelli selvatici. I piccioni sono miei e così pure la zanzara tigre: ma i falchi sono del presidente.

Le riunioni tra sindaci per la programmazione sovracomunale è come un permanente Congresso di Vienna: è l'elemento negoziale e non quello strategico a prevalere. Noi rappresentanti degli enti locali ci troviamo troppo spesso a dover improvvisare. ... Ci accontentiamo di vincere duelli verbali o mediatici, ma ci sfugge l'essenziale o non calcoliamo adeguatamente il rapporto costo/benefici delle varie opzioni sul terreno, a meno che non siamo stati allertati da specifici attori interessati (inevitabilmente di parte).

Siamo stati per lo più addestrati a governare la distribuzione di risorse crescenti, ora dobbiamo rendere compatibile il consenso con un taglio progressivo degli investimenti e dei servizi a disposizione della comunità.

Una chance ce l'avremmo noi sindaci a cominciare da un'opera di riorganizzazione dell'armatura periferica dello stato: unendo i comuni, poi fondendoli, quindi riorganizzando i servizi.

Per i comuni si tratterebbe di affrontare una rivoluzione, una cessione di sovranità.

Il comune ha due facce come il dr Jekyll e Mr Hyde. Da una parte, nei suoi programmi e con una componente dei suoi uffici, contrasta l'inquinamento, promuove il porta a porta, si occupa di ciclo dei rifiuti e di verde, progetta piste ciclabili e cerca di rafforzare il trasporto pubblico locale; dall'altra, gli oneri provenienti dalle urbanizzazioni gli servono per finanziare gli investimenti, così come la provincia ha bisogno della tassa esatta sull'immatricolazione dei veicoli per sopravvivere, e la regione di una quota dell'accisa sui carburanti.

Quando al sottoscritto viene sottoposta una questione cosiddetta "politica", in realtà essa risulta essere:

una richiesta di tipo personale (posti, collocazioni, sistemazioni) oppure un'avance ammiccante alla necessità di "aggiustare le regole a vantaggio di interessi determinati. Molto raramente si affronta il tema dal punto di vista dell'interesse generale.

Un pezzo enorme di ceto politico italiano ha rinunciato da molto tempo a governare, si limita a comandare.

La maggior parte dei sindaci vive una condizione liminare, di frontiera: sono l'ultimo anello del cittadino partecipe e militante ed il primo del ceto politico, sono i registratori fedeli degli umori e delle paure della loro gente e, nel contempo, i capillari periferici della rassicurante comunicazione ufficiale; sono sempre in mezzo alle persone più diverse ed incredibili e però si sentono soli nelle decisioni difficili. Infine, vedono da dentro lo stato nazionale "classico" mentre sta crollando, osservano l'ondata di piena che monta, ma sanno che i loro amministratori se ne accorgeranno solo fra mesi, misurano nell'immediato futuro la conseguenza di atti e di scelte che oggi paiono inevitabili o che sono assunti con apparente leggerezza, debbono tenere per sé i presagi più foschi e l'apprensione per una realtà dura come il diamante che si parerà loro di fronte e, in questo macerarsi, gettano ogni tanto lo sguardo sulla fotografia delle loro famiglie e si chiedono se quello che stanno facendo gioverà in qualche modo, se servirà anche ai ragazzi, ai loro ragazzi, domani.

Il prof. Balzani è attualmente sindaco di Forlì

Solo una decisa scelta federalista allontanerà le ombre dall'Europa

di ANTONIO PURI PURINI

Dopo le elezioni in Francia e Grecia (ma anche in Germania e Italia) ombre di confusione e rancore si allungano sull'Europa. Attenzione: non esistono buoni da un lato, cattivi dall'altro. Il rigore non è un'invenzione. Non si tratta quindi di sognare una nuova Europa ma di avviare un percorso di conciliazione imperniato sulla continuità (il rigore) e sull'innovazione (la crescita). La ben impostata strategia di Lisbona del 2000, purtroppo mai attuata, offre ancora spunti importanti d'ispirazione. Non basta. È essenziale rispettare la preoccupazione rigorista della Germania; è urgente incoraggiare la Francia a sfoggiare il proprio talento europeo; è necessario mantenere sangue freddo verso il disastro della Grecia. Sarà un paradosso, ma proprio mentre l'economia rimane la principale priorità in un quadro di crescente inquietudine sociale, diventa chiaro che l'Europa ha bisogno anche di una robusta visione. La divisione fra politiche nazionali e cooperazione sovranazionale è logorata. Come si può, ad esempio, prefigurare un rafforzamento dei poteri della Banca centrale europea, senza che una riforma così radicale porti a un'irreversibile unione politica?

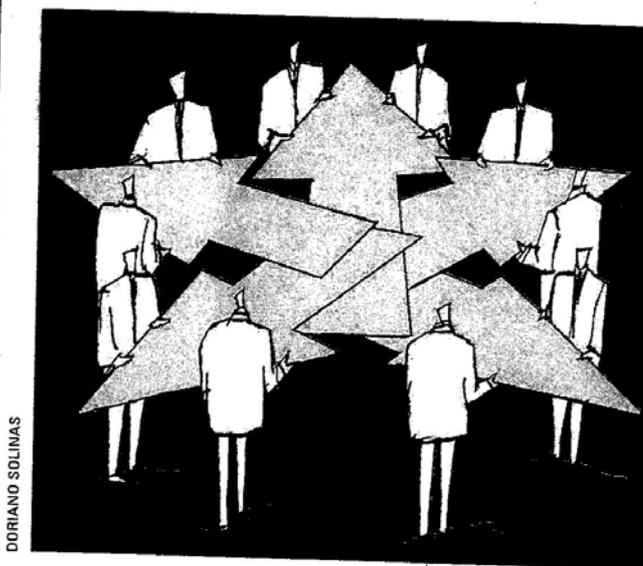
Le polemiche sulla gestione della crisi del debito sovrano, la diffidenza della Germania (accentuata dalla tendenza tedesca al pessimismo storico), il richiamo amaro alle Europe divise fra Nord e Sud, i risentimenti e le spinte estremiste, la difficoltà di ragionare in termini d'interessi comuni, la sindrome del bazar e stizzose ringhiosità sono sintomi allarmanti. La convergenza fra gli Stati dell'eurozona è la prima vittima. Le polemiche non possono proseguire all'infinito, tanto più di fronte all'esistenza di fattori disgregativi mai così presenti e dinamici. Per questo, la conciliazione deve diventare lo strumento capace di aiutare l'Unione Europea a ritrovare una capacità d'anticipazione strategica. Questa è l'unione politica.

La politica ha il compito di riunire quello che l'economia divide. Un'Europa che ha progredito senza sosta fino al 2001 (poi il percorso è diventato incerto) sarà ben

capace di trovare l'equilibrio fra disciplina fiscale e patto per la crescita e affrontare l'avvenire con scelte unitarie fra destra e sinistra. L'Europa è la nostra ultima spiaggia: dalla Germania all'Italia. Senza l'Europa, nulla ci salverà dal baratro: diventeremo vassalli di esigenti padroni stranieri ed estranei al nostro mondo. Tanto vale prenderne atto e reagire. Si parla di unione politica ma manca ogni indicazione sul consolidamento dell'edificio comune; si crea di fatto maggiore integrazione (il fiscal compact) ma la parola federalismo incute timore. Eppure non possiamo arrivare all'unione politica per approssimazioni successive, casualmente, senza

ai cittadini un modello di appartenenza comune. Ogni Paese europeo dovrebbe assumersi una parte di responsabilità: in pratica, lo potranno fare Francia, Germania, Italia, forse la Polonia, chissà la Spagna. Urgono messaggi capaci di concatenare gli eventi in una logica della ragione e della sensibilità: ogni progresso nella disciplina di bilancio e della crescita economica richiede nuove condivisioni di sovranità (quindi maggior integrazione); queste facilitano il funzionamento del mercato interno che accresce il benessere per tutti; i singoli obiettivi economici e finanziari (ma non solo) possono essere meglio perseguiti nell'ambito di una vera unione

politica. Il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio hanno l'autorevolezza e il carattere per rilanciare un disegno coerente con un'antica tradizione italiana. Il momento dell'azione è adesso. L'interesse nazionale non è quello d'incunarsi nella dimensione storica del rapporto franco-tedesco; è



DORIANO SOLINAS

legittimazione democratica. Questa situazione è tanto più grave perché coincide con fortissimi cambiamenti internazionali, forze speculative immense che aggrediscono l'eurozona, istituzioni deboli. Mai come in questo momento l'Europa dovrebbe diventare un organismo autorevole che non si lascia mettere nell'angolo da nessuno. Alcide De Gasperi diceva che la volontà politica è forza determinante. Oggi questa non esiste e il resto del mondo se n'è accorto. È un dramma: senza un proponimento comune è impossibile condividere una visione sull'Europa. Il rigore e la crescita economica sono una condizione necessaria ma insufficiente. Bisogna offrire

far progredire l'integrazione europea attraverso un'avanguardia di Paesi convinti che l'unione politica richiede una convergenza culturale; è mantenere un legame prioritario con Angela Merkel; è dare fiducia a François Hollande; è esaudire il bisogno d'identità degli europei; è prendere atto che l'Unione ha raggiunto i suoi confini storici e culturali. L'opzione federalista è l'unica che permette la creazione di una comunità storica di valori e interessi comuni, la sola che protegge gli europei da Helsinki fino a Palermo, la sola capace di trasformare l'Europa in una fortezza inespugnabile.

DA LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

«L'Europa è a un bivio dobbiamo cambiarla»

Martin Schulz esorta i giovani ad alimentare il sogno europeo

GIUSEPPE DIMICCOLI

● Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo da gennaio del 2012, illustra alla Gazzetta la sua idea di Europa festeggiando il 52° anniversario della firma della dichiarazione Schuman. Tra i tanti messaggi di speranza rivolgendosi direttamente ai giovani li esorta a «non perdere la fiducia nell'idea che sta alla base della costruzione europea» mentre per il nuovo corso a seguito della vittoria di Francois Hollande alle presidenziali francesi è convinto che «adesso è il momento per un cambio di direzione in Europa. Oltre al consolidamento di bilancio, che è necessario, la Ue adesso è pronta per una politica di crescita, ovvero ciò che il Parlamento europeo auspica da tempo».

Presidente Schulz per lei la prima festa dell'Europa da presidente del Parlamento europeo. Quali sono i suoi sentimenti in questa giornata?

«L'Europa sta attraversando la crisi più drammatica dalla seconda guerra mondiale in poi. La crisi finanziaria del 2009 ha scosso il nostro continente trasformandosi in una profonda crisi economica, aggravata da decisioni politiche sbagliate o prese troppo tardi. Questa crisi minaccia il tessuto sociale dell'Europa, aumentando le disparità fra ricchi e poveri, con una disoccupazione che tocca picchi spaventosi. Allo stesso tempo, credo che l'Europa è uno dei più ambiziosi progetti politici della storia, e ci ha permesso di vivere per oltre cinquant'anni in pace, stabilità, e livelli di benessere e di equità mai conosciuti prima. Sono stato a Marzabotto meno di due mesi fa. Essere accolto come un amico per me, tedesco, figlio di un soldato tedesco, è stato un regalo e un miracolo che non dimenticherò mai. Questa è l'Europa, e non dobbiamo mai darla per scontata. In questo momento mi auguro che l'Europa emergerà più solida da questa crisi. Spero che alcuni governi egoisti, alcuni leader miopi, e alcuni dirigenti incompetenti abbiano imparato la lezione».

Cosa si sente di dire a chi in questo momento di crisi addossa tutte le colpe al "sistema Europa"?

«La colpa non è del "sistema Europa" ma di quei governi - e sono quasi tutti - che, irresponsabilmente, addossano i fallimenti dell'Europa a Bruxelles, mentre i meriti se li arrogano per loro. Quante volte abbiamo sentito dire "Bruxelles ci impone, l'UE ci obbliga...". E invece, quando c'è da vantare un successo: "Ho convinto i miei colleghi a Bruxelles" o "I

leader europei appoggiano la posizione italiana"? Questo atteggiamento è completamente irresponsabile. L'unico antidoto a questa tendenza è: più parlamentarismo, più partecipazione. Il Consiglio europeo è una specie di zona "libera da parlamento».

E quali dovrebbero essere gli sforzi che il "sistema Europa" dovrebbe compiere per farsi più apprezzare dai cittadini?

«Penso che sia essenziale un maggiore senso di responsabilità nei confronti del progetto europeo da parte dei leader nazionali, questo credo sia il cuore del problema. Mario Monti è un esempio positivo: non solo è un europeista convinto ma non permetterebbe mai all'Italia di allontanarsi dall'Europa, e non gioca lo scaricabarile per biechi calcoli elettorali. Lui, insieme al nuovo presidente francese François Hollande,

L'Uomo passa la prima metà della sua vita a rovinarsi la salute e la seconda metà alla ricerca di guarire.

Leonardo da Vinci

Chiunque può sbagliare, ma nessuno, se non è uno sciocco, persevera nell'errore

Marco Tullio Cicerone

I rivoluzionari sono più formalisti dei conservatori. Italo Calvino

rappresenta per me la speranza che l'Europa può cambiare direzione. Dal lato delle istituzioni comunitarie, mi auguro che la Commissione promuova e difenda con forza una serie d'iniziative che il Parlamento chiede da tempo, a partire da un "patto per la crescita" che rilanci gli investimenti e faccia da volano all'economia in quei paesi».

Ai giovani che proprio non si specchiano in un futuro roseo e scervro da preoccupazioni quale messaggio vuole lanciare in chiave europea?

«Non devono perdere la fiducia nell'idea che sta alla base della costruzione europea. L'Europa così com'è va cambiata, ma non bisogna dimenticare quello che la nostra integrazione ha rappresentato: la fine di secoli di guerre, conflitti, miseria sul nostro territorio. La costruzione europea è un progetto

relativamente giovane e non va mai, mai dato per scontato. Lo dico ai giovani: "L'Unione europea che avete davanti agli occhi non vi piace? Neanche a me. Impegniamoci insieme per cambiarla».

Più volte ha visitato l'Italia. Quale rapporto ha con il nostro paese?

«L'Italia è stato il primo paese che ho visitato come presidente del Parlamento. Sono convinto che da come l'Italia uscirà dalle sue difficoltà, dipende come ne uscirà l'Europa. Sono fiducioso perché alla guida del paese c'è una persona seria, che conosco da anni e che ha competenza, onestà e rigore. E poi l'Italia è un paese fondatore dell'Unione europea e non ha mai perduto di vista la prospettiva europea, anche negli anni più duri, grazie alla vocazione europeista del popolo italiano e la guida lungimirante del presidente Napolitano».

[twitter@peppediccoli]

Il lavoro consiste in qualsiasi cosa il corpo sia obbligato a fare... Giocare consiste in qualsiasi cosa che il corpo non sia obbligato a fare.

Mark Twain

L'ERRORE DI AVER DIMENTICATO HUME

di Michael Burda

La crisi della zona euro mette in evidenza tutti limiti della costruzione europea. L'errore principale è stato non chiudere definitivamente le banche centrali nazionali. Permettendo così agli interessi nazionali di interferire con il normale funzionamento del sistema finanziario e del meccanismo di Hume. La sottovalutazione di questi problemi, assieme all'incapacità di istituire una Autorità bancaria europea veramente forte, ha lasciato scoperto uno squarcio nell'integrazione monetaria e finanziaria dell'Unione Europea che ci perseguiterà nei mesi e anni a venire.

Il grande filosofo ed economista scozzese David Hume aveva compreso fin troppo bene come i confini nazionali e le statistiche della bilancia dei pagamenti influenzano e anzi determinano i flussi del commercio internazionale.

L'UNIONE E IL MECCANISMO DI HUME

Laddove esistono confini, gli uffici doganali e le burocrazie statali monitorano continuamente il flusso di beni e attività tra paesi e i surplus o i deficit sono visti dai politici come un motivo di orgoglio o di vergogna. Hume criticava il mercantilismo, ma era ottimista sul fatto che la struttura del commercio si sarebbe alla fine aggiustata. Nel 1752 scriveva: "Se una nazione conquista un vantaggio commerciale su un'altra, è molto difficile che quest'ultima recuperi il terreno perduto (...) Ma questi vantaggi sono compensati, in qualche misura, dal basso costo del lavoro nelle nazioni che non hanno un vasto commercio e che non sono ricche di oro e argento. I produttori perciò trasferiscono le loro sedi, lasciando i paesi e le province che hanno già arricchito, e andando verso altri luoghi, dove sono richiamati dalla modicità dei prezzi dei beni per

vivere e del lavoro, finché anche questi nuovi luoghi non si arricchiscono e i produttori sono di nuovo costretti all'esilio per gli stessi motivi. E, in generale, possiamo osservare che l'alto costo di ogni cosa, dovuto all'abbondanza di denaro, è uno svantaggio che accompagna ogni commercio consolidato, e stabilisce dei limiti ad esso in ogni paese, consentendo agli stati più poveri di battere sul prezzo i più ricchi in tutti i mercati stranieri".

In linea di principio, il celebrato meccanismo di Hume dovrebbe funzionare all'interno dell'area euro: i paesi che esportano meno di quanto importano dovrebbero perdere euro a favore dei paesi in surplus, a meno che non siano compensati da flussi in entrata di capitali privati. L'uscita di euro porta a una scarsità di moneta e di credito, a minori prestiti per consumo e investimenti, a un rallentamento delle attività e alla caduta dei prezzi.

Deficit cronici comportano più alti tassi di interesse e il declino del merito del credito sia per i debitori sovrani che privati. Ma assorbimento interno e prezzi dei beni non commerciabili in calo, alla fine, riportano i salari in linea con la produttività e ristabiliscono la competitività. Nello stesso modo, i paesi con surplus cronici dovrebbero accumulare euro e le banche nazionali dovrebbero espandere il credito, portando così a una domanda e a un'inflazione maggiori rispetto ai paesi in deficit.

Le intuizioni di Hume sono rilevanti oggi come lo erano 250 anni fa. La recessione e la concomitante riduzione dei prezzi e salari nei paesi periferici dell'Eurozona sono dolorose, ma sono condizioni necessarie per recuperare la capacità di esportare e tornare così alla crescita e a finanze

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

pubbliche sostenibili: una rigida politica fiscale è necessaria per accelerare il processo. Irlanda, Spagna e Portogallo hanno già fatto progressi in questo senso. I livelli dei prezzi relativi devono però scendere ancora nei paesi in deficit perché si possano riequilibrare gli squilibri e possano tornare i capitali privati. È vera anche l'altra faccia della medaglia: Germania, Olanda e Finlandia devono accettare una buona dose di crescita dei salari e dei redditi nominali, e anche di più alta inflazione. Con un pizzico di fortuna, è possibile che l'accettino.

Ma il meccanismo di Hume opera con lentezza, soprattutto perché i prezzi hanno bisogno di tempo per aggiustarsi e sono guidati da aspettative difficili da modificare. Ma opera con lentezza anche perché i difetti nella costruzione dell'Eurozona ostacolano il meccanismo di Hume. I deficit delle partite correnti non sono un male di per sé, in particolare se aiutano a superare difficoltà di consumo temporanee dovute a un anno particolarmente difficile oppure finanziano le importazioni di beni capitali per rispondere a opportunità produttive. Tuttavia, dall'inizio della crisi finanziaria, i paesi dell'area euro con deficit cronici hanno sperimentato anche significativi deflussi di capitali e deficit di bilancia dei pagamenti. Ai tempi del sistema di Bretton Woods, prima del 1971, il Fondo monetario internazionale avrebbe estinto questi fuochi attraverso piani di stabilizzazione fiscale: Gran Bretagna e Italia ne sono stati due esempi memorabili. Squilibri cronici di bilancia dei pagamenti non erano tollerati perché nessuno si aspettava che un paese sovrano finanziasse in modo permanente i deficit degli altri.

I LIMITI DI UN SISTEMA

Nell'Eurozona non c'è nessuna autorità che regoli gli squilibri fra i diversi paesi sovrani:

- il trattato di Maastricht non prevede esplicitamente interventi come quelli del Fmi;
- il Patto di Stabilità e crescita, progettato per prevenire gli squilibri causati dai governi, ha chiaramente fallito il suo compito;

- mentre i flussi di capitale privato in questi paesi si sono prosciugati e si sono anzi trasformati in una fuga di capitali, la Bce ha involontariamente finanziato i deficit nelle bilance dei pagamenti derivanti da questo fenomeno, attraverso il cosiddetto sistema di Target 2.

Queste entrate contabili nei bilanci delle banche centrali nazionali sono diventate oggetto di animate discussioni in Germania.

Monetizzando in modo passivo gli squilibri intra-europei, la Bce ha "messo Hume in attesa", rimandando il necessario aggiustamento dei prezzi relativi fra regioni. Inizialmente sottovalutato dalla maggioranza degli economisti, il problema è ormai troppo grande per essere ignorato. I surplus della Bundesbank verso la Bce ammontano a più di 700 miliardi di euro, circa il 30 per cento del Pil tedesco. La Germania è ormai diventata ostaggio dell'Unione monetaria, perché un'uscita unilaterale implicherebbe una nuova banca centrale con equity negativa.

In un mondo senza frontiere nazionali e senza banche centrali nazionali, non possono esserci deficit nelle bilance dei pagamenti – i deficit di conto corrente sono sempre finanziati da capitale privato. Finché i membri dell'unione monetaria li accettano, cambiamenti di proprietà, anche di rilevante entità, degli asset nazionali all'interno dell'Unione dovrebbero essere perfettamente accettabili e lasciati ai proprietari dei flussi di capitale.

Compito dei governi dovrebbe essere quello di evitare che gli errori delle banche private e degli investitori ricadano sui contribuenti. E la Bce dovrebbe astenersi dall'immettere liquidità direttamente su un particolare mercato. Tuttavia, finché i "nazionalisti economici" continuano a prestarvi attenzione, i deficit e i surplus delle bilance dei pagamenti nazionali continueranno ad avere un ruolo nella formulazione delle politiche. Nel caso di una rottura dell'euro, le entrate contabili derivate da Target2 diventerebbero espliciti attivi e passivi nazionali, aprendo la strada a ulteriori recriminazioni e a un deterioramento delle relazioni economiche e anche politiche.

Segue a pagina 18

Seminario sulle azioni di gemellaggi interistituzionali

A FOGGIA

Si è svolto nella **Sala della Ruota di Palazzo Dogana** il seminario sulle azioni di gemellaggio interistituzionali. L'evento, organizzato dal Comitato permanente per le azioni di gemellaggio della Provincia di Foggia in collaborazione con la Federazione pugliese dell'Aiccre (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), si pone l'obiettivo di costituire un nucleo di animatori esperti e preparati che assicurino continuità alle azioni di gemellaggio ed è rivolto, gratuitamente, ad amministratori e funzionari degli Enti locali della Capitanata.

“Uno dei mezzi per costruire l'Europa dei cittadini è il gemellaggio – commenta l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Pasquale Pazienza – L'incontro tra i popoli, la loro conoscenza, la capacità di stabilire rapporti culturali, sociali ed economici non solo annulla le distanze, ma allarga la tolleranza, aiuta la solidarietà, promuove la pace e costituisce una Patria più grande. L'attività per la realizzazione di un gemellaggio richiede una formazione specifica che è garanzia di maggiore capacità, di predisposizione di progetti di contenuti preventivi e di azioni organizzative, specie a seguito del nuovo programma che la Commissione europea ha approvato”, conclude Pazienza.

Sono intervenuti per un breve saluto l'assessore della provincia di Foggia **Di Ianni** e l'avv. **Michele Picciano**, presidente nazionale dell'Aiccre. Quest'ultimo ha tracciato una panoramica delle azioni dell'impegno dell'associazione rappresentativa delle articolazioni delle autonomie locali e regionali e le linee di riforma istituzionale e costituzionale sia a livello nazionale sia europeo

L'apertura dei lavori è stata curata da **Emilio Gaeta**, presidente del Comitato permanente per le azioni di gemellaggio della Provincia di Foggia e da Micky De Finis, dirigente-coordinatore dei sistemi istituzionali, finanziari e informativi della Provincia di Foggia

Il seminario è stato introdotto da **Giuseppe Valerio**, segretario generale Aiccre Puglia, presidente del Dipartimento nazionale gemellaggi e cittadinanza europea

"Come si costruisce un gemellaggio: tecniche, progetti e finanziamenti – sono state affidate al relatore **Marijke Vanbiervliet**, responsabile del Servizio cittadinanza europea, gemellaggi e relazioni transnazionali Aiccre Roma

LA GAZZETTA DEL MEZZO GIORNO
14.05.2012

FOGGIA CITTÀ | III

O el Pdl ha già
al personale
re questa pratica»

LELLO DI IANNI

«Come assessorato al Bilancio ho incontrato anche i sindacati, dobbiamo prima sapere che disponibilità finanziarie ci sono»

«Abbandonare i precari»

fare solo calcoli ragionieristici



bilancio, Luigi Di Ianni, ha però fermato sul nascere qualsiasi entusiasmo perché le risorse sarebbero decisamente limitate anche alla luce dei tagli ai trasferimenti dallo Stato alla Provincia di Foggia e che quest'anno si sostanzieranno in un meno nove milioni di euro.

«Non ho nulla contro Di Ianni»

dire economica. Ma dal punto di vista politico noi siamo intenzionati a non abbandonare questa storia. Ecco perché a nome del gruppo del Pdl chiedo alla giunta e all'assessore al Bilancio di fare un'attenta verifica. Ne abbiamo già parlato con l'assessore al personale, Mazzone, che è ovviamente d'accordo con noi», dice an-

FUOCO AMICO

Il rilancio del Pdl viene visto anche come un avviso alla giunta

cora il capogruppo Paolo Mongiello. Insomma, anche se con «moderazione» c'è fuoco amico sull'amministrazione Pepe. Rigurgiti che qualcuno collega anche al mancato completamento della giunta con la nomina dell'assessore all'ambiente in quota Pdl dopo le dimissioni di Stefano Pecorella, diventato presidente dell'en-

**Aiccre
Unione Europea
il ruolo degli enti
oggi un convegno
a Palazzo Dogana**

■ Si svolgerà oggi dalle ore 9 nella Sala della Ruota di Palazzo Dogana il seminario sulle azioni di gemellaggio interistituzionali. L'evento, organizzato dal Comitato permanente per le azioni di gemellaggio della Provincia di Foggia in collaborazione con la Federazione pugliese dell'Aiccre (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), si pone l'obiettivo di costituire un nucleo di animatori esperti e preparati che assicurino continuità alle azioni di gemellaggio ed è rivolto, gratuitamente, ad amministratori e funzionari degli Enti locali della Capitanata. «Uno dei mezzi per costruire l'Europa dei cittadini è il gemellaggio - commenta l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Pasquale Pazienza - L'incontro tra i popoli, la loro conoscenza, la capacità di stabilire rapporti culturali, sociali ed economici non solo annulla le distanze, ma allarga la tolleranza, aiuta la solidarietà, promuove la pace e costituisce una Patria più grande».

I cittadini europei possono contare di più



di Paolo Cacace*

Tra le accuse più frequenti che le pattuglie di euroscettici, disseminate nei vari Paesi dell'Unione, rivolgono alle istituzioni europee c'è quella di non contrastare a dovere e in qualche caso addirittura di assecondare il distacco, il disinteresse dei cittadini e delle opinioni pubbliche verso i centro decisionali dei "Ventisette".

Insomma, si esaspera sovente – soprattutto in tempi di grave crisi economica come l'attuale, in cui si tende a scaricare sull'Europa colpe e responsabilità dei governi e dei Parlamenti nazionali – la "vexata quaestio" del deficit democratico di cui soffrirebbe sin dalla nascita un'Europa dominata dai tecnocrati e priva di quei necessari contrappesi e controlli di partecipazione da parte dei cittadini.

Ebbene, quasi a smentita di certe visioni strumentalmente anti-europee, arriva ora l'attuazione del regolamento definitivo del diritto d'iniziativa dei cittadini europei, che consentirà una nuova e assai significativa forma di partecipazione diretta dei popoli alla politica e alle decisioni dell'Unione.

Si tratta di un diritto previsto e introdotto dal Trattato di Lisbona che consente ad un milione di cittadini di almeno un quarto degli Stati membri dell'Ue di invitare la Commissione di Bruxelles a proporre atti giuridici in settori di sua competenza.

I promotori di un'iniziativa - dopo aver costituito un comitato composto da almeno 7 cittadini non parlamentari dell'Unione residenti in almeno sette diversi Stati membri - hanno un anno di tempo per raccogliere le dichiarazioni di sostegno necessarie che devono essere sottoscritte da cittadini appartenenti – come si è detto – ad almeno un quarto dei ventisette Stati membri secondo una soglia fissa. Tale soglia è pari al numero dei parlamentari per ciascuna nazione moltiplicato per 750.

L'accoglimento della proposta d'iniziativa deve essere esaminata dalla Commissione che, entro tre mesi dalla presentazione, deve pronunciarsi sulla sua ammissibilità.

Poiché il regolamento è diventato operativo il 1° aprile scorso, i cittadini europei possono già avviare le procedure per godere di questo diritto che - se adoperato con cura e intelligenza – può diventare uno straordinario strumento d'impulso per la stessa Commissione e per gli altri organi istituzionali.

Ma l'obiettivo può rivelarsi ancora più ambizioso in quanto la partecipazione popolare al processo legislativo è in grado di radicare quel senso di appartenenza ai comuni destini europei, sempre più necessario per fronteggiare e superare le crisi.

Non a caso, d'altra parte, su questo versante c'è un impegno specifico da parte delle istituzioni, le quali si rendono conto che soltanto attraverso questa via è possibile coagulare consensi e chiedere – quando serve – sacrifici ai cittadini dell'Unione.

Di qui, ad esempio, la decisione della Commissione di proclamare il 2013 Anno europeo dei cittadini in occasione del ventesimo anniversario dall'istituzione della cittadinanza europea fissata dal Trattato di Maastricht.

Non solo sarà l'occasione per ricordare gli enormi risultati fin qui realizzati – grazie alla cittadinanza comune - che influiscono direttamente sulla vita di milioni di persone che possono circolare liberamente attraverso gli Stati dell'Unione.

Ma "l'anno europeo della cittadinanza" offrirà soprattutto – almeno così si spera - lo spunto per una riflessione corale sulla nostra identità di cittadini europei. Perché - come ha giustamente sottolineato il vicepresidente della Commissione Viviane Reding – se è vero che oggi c'è un mercato unico in cui mezzo miliardo di cittadini possono stabilirsi liberamente e condurre liberamente le proprie attività c'è anche una metà di questi cittadini che non è adeguatamente informata dei propri diritti. Si tratta, quindi di rafforzare il senso di un destino e di un progetto comune perché soltanto così sarà meno difficile il percorso di una vera Unione politica.

[SEGUE ALLA SUCCESSIVA](#)

Cos'è un'iniziativa dei cittadini europei?

Un'iniziativa dei cittadini costituisce un invito rivolto alla Commissione europea perché proponga un atto legislativo su questioni per le quali l'UE ha la competenza di legiferare. Un'iniziativa deve essere sostenuta da almeno un milione di cittadini europei, di almeno 7 dei 27 Stati membri dell'UE. Per ciascuno dei 7 paesi è inoltre richiesto un numero minimo di firme.

Le norme e le procedure che disciplinano questo nuovo strumento figurano in un regolamento dell'UE adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea nel febbraio 2011.

Cosa si può proporre con un'iniziativa dei cittadini?

Un'iniziativa dei cittadini può essere promossa in qualsiasi settore nel quale la Commissione può proporre un atto legislativo, come ambiente, agricoltura, trasporti o salute pubblica.

Chi può farsi promotore di un'iniziativa dei cittadini e come?

Per lanciare un'iniziativa dei cittadini occorre costituire un "comitato dei cittadini" composto da almeno 7 cittadini dell'UE residenti in almeno 7 Stati membri diversi.

I membri del comitato devono aver raggiunto l'età alla quale i cittadini acquisiscono il diritto di voto* per le elezioni al Parlamento europeo (18 anni in ogni paese, salvo l'Austria, dove ne bastano 16).

Le iniziative dei cittadini non possono essere gestite da organizzazioni, le quali possono, tuttavia, promuoverle o sostenerle, purché lo facciano in piena trasparenza.

Prima di iniziare la raccolta delle dichiarazioni di sostegno da parte dei cittadini, gli organizzatori sono tenuti a registrare l'iniziativa proposta su questo sito. Dopo la conferma della registrazione, gli organizzatori hanno a disposizione 1 anno per raccogliere le dichiarazioni di sostegno.

* Non è necessario che i cittadini siano iscritti nelle liste elettorali, basta che abbiano raggiunto l'età richiesta.

Chi può sostenere un'iniziativa dei cittadini e come?

Tutti i cittadini dell'UE (cittadini di uno Stato membro) che hanno raggiunto l'età alla quale si acquisisce il diritto di voto* per le elezioni al Parlamento europeo (18 anni in ogni paese, salvo l'Austria, dove ne bastano 16).

Per sostenere un'iniziativa, i cittadini devono compilare un apposito modulo di dichiarazione di sostegno messo a disposizione dagli organizzatori, su carta oppure online. Non è possibile dichiarare il proprio sostegno a un'iniziativa su questo sito.

* Non è necessario che i cittadini siano iscritti nelle liste elettorali, basta che abbiano raggiunto l'età richiesta.

Cosa succede quando un'iniziativa dei cittadini raccoglie un milione di firme?

- La Commissione ne esamina attentamente il contenuto ed entro 3 mesi dalla data in cui l'ha ricevuta:
- i rappresentanti della Commissione incontrano gli organizzatori per consentire loro di esporre in dettaglio le tematiche sollevate dall'iniziativa
- gli organizzatori hanno la possibilità di presentare la loro iniziativa in un'audizione pubblica presso il Parlamento europeo
- la Commissione adotta una risposta formale in cui illustra le eventuali azioni che intende proporre a seguito dell'iniziativa dei cittadini e le sue motivazioni per agire o meno in tale senso.
- La risposta, che prende la forma di una comunicazione, è adottata dal Collegio dei commissari e pubblicata in tutte le lingue dell'UE.
- La Commissione non ha l'obbligo di proporre un atto legislativo a seguito di un'iniziativa. Se la Commissione decide di presentare una proposta, ha inizio la normale procedura legislativa: la proposta viene sottoposta al legislatore (in genere il Parlamento europeo e il Consiglio, oppure in alcuni casi soltanto il Consiglio) e, se adottata, avrà forza di legge.

A chi rivolgersi

Per qualsiasi informazione sull'iniziativa dei cittadini europei, contattare Europe Direct.

telefono: 00 800 6 7 8 9 10 11*

È anche possibile rivolgersi al centro Europe Direct del proprio paese

Continua a pagina 20

La procedura per tappe

- ◆ Preparazione e costituzione del comitato dei cittadini
- ◆ Registrazione dell'iniziativa proposta max 2 mesi
- ◆ Certificazione del sistema di raccolta online max 1 mese
- ◆ Raccolta delle dichiarazioni di sostegno su carta e/o online max 12 mesi
- ◆ Verifica delle dichiarazioni di sostegno max 3 mesi
- ◆ Presentazione dell'iniziativa alla Commissione
- ◆ Esame, audizione pubblica presso il Parlamento europeo e risposta da parte della Commissione max 3 mesi
- ◆ Se la Commissione decide di dar seguito all'iniziativa -> inizio della procedura legislativa

Aiuti allo sviluppo: dall'Ue 53mld di euro

L'Unione europea e i suoi 27 stati membri si confermano il principale donatore del mondo con 53 miliardi di euro destinati nel 2011 agli aiuti allo sviluppo, la metà di quelli globali. "Nonostante la crisi, la Ue conferma la sua solidarietà verso i più poveri del mondo", commenta *il commissario europeo allo sviluppo, Andris Piebalgs*, riferendosi ai dati diffusi in questi giorni dall'Ocse.

"Gli aiuti dell'Ue hanno tirato fuori dalla povertà milioni di persone e hanno salvato negli ultimi dieci anni un numero incalcolabile di vite". Al momento, l'impegno dei paesi Ue è pari allo 0,42% del Pil. L'obiettivo resta però – ricorda il commissario - di portare questa percentuale allo 0,7% del reddito nazionale lordo entro il 2015.



da La Gazzetta del Mezzogiorno

LA NOSTRA STORIA SONO PASSATI OLTRE SESSANT'ANNI DAL TRATTATO DI PARIGI (1951). COSA È ANDATO STORTO E COSA PUÒ RISOLLEVARNE LE SORTI

L'Europa è morta? Viva l'Europa, allora

di FRANCO CARDINI

Che cosa sta succedendo in Europa? Dopo le elezioni in Francia e in Grecia, abbiamo ormai la conferma di una tendenza che negli ultimi anni abbiamo visto affermarsi un po' dappertutto, dall'Irlanda alla Spagna alla Svezia all'Ungheria: crescono i movimenti neonazionalisti e antieuropeisti, monta la protesta antieuro, avanzano le pretese di ritorno alla sovranità monetaria nazionale, sale la contestazione contro l'imposizione di sacrifici che la maggior parte della gente ritiene non ad equivoche non addirittura ingiustificati. Ma che cos'è che è andato storto, nella costruzione dell'Europa?

Oltre sessant'anni sono trascorsi dal «Trattato di Parigi» del 18 aprile 1951, quando sei Paesi euro-occidentali (Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Germania e Italia) trasferirono i loro poteri in materia di carbone e acciaio, allora indispensabili per la ricostruzione, a istituzioni comuni ma largamente indipendenti da ciascuno Stato. Nacque così la CEECA, Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, primo nucleo di una realtà comunitaria che poi avviò la sua evoluzione in CEE, Comunità Economica Europea, e quindi in Unione Europea, dotandosi di proprie istituzioni e per fino di una sorta di governo (la Commissione Europea) e di un parlamento.

Molti crederono che stesse nascendo qualcosa destinato a diventare una realtà politica federale o confederale. Si sbagliavano. Mancavano gli strumenti e forse soprattutto la volontà per arrivare a ciò.

Un campanello d'allarme avrebbe dovuto energeticamente suonare allorché uno dei «padri fondatori» di quella che si sperava fosse la nuova Europa unita, Robert Schumann, si dimise clamorosamente dal governo francese dopo la bocciatura del progetto di Comunità Europea di Difesa (CED). Come insegna la buona vecchia classica teoria istituzionale, per costituire uno Stato o una federazione oppure confederazione di Stati sono necessarie quattro sovranità basilari, espresse da altrettanti simboli: quella politica e territoriale (la bandiera), quella giuridica

giurisdizionale (la toga), quella militare, che sottintende la possibilità di compiere scelte libere e sovrane in materia di alleanze e in politica estera (la spada) e quella economico-finanziaria (la moneta).

La bandiera c'è, azzurra e stellata, ma non si sa bene che cosa significhi ed è accompagnata da un inno bellissimo, beethoveniano, rimasto però senza parole che lo adattino agli ideali che dovrebbe rappresentare. La toga esiste, ma frammentata in una quantità d'istituzioni. La spada è nelle mani della NATO, un organismo «atlantico» di fatto controllato dagli Stati Uniti d'America: sotto il profilo militare l'Europa è un Paese eterodiretto. Resta la moneta, l'unica effettiva e concreta realtà, collegata a un sistema iperliberistico e garantita da una Banca Centrale privata. Abbiamo l'Eurolandia, non l'Europa: burocratica, dirigista e intransigente, che decide irrevocabilmente sui nostri debiti e su una quantità di altre cose, dalla lunghezza ammissibile dei merluzzi

vano fatto credere. Nessuno di coloro che la gestivano aveva intenzione di trasformarla in una affettiva realtà federale o confederale.

Ora chi vuol continuare a dirsi, *spem contra spem*, europeista ed europeo, sa che bisogna riprendere daccapo la fatica di Sisifo. Ricominciare da zero. Dai valori storici e dagli ideali etici. Ricostruendo e magari, nel senso etimologico del termine, «reinventando» un patriottismo europeo che ormai dovrebbe essere andato e che invece non è mai uscito forse nemmeno dall'infanzia, ch'è restato alla fase embrionale. L'Europa è morta, uccisa dall'egoismo della finanza, dall'incapacità dei politici, dalla pigrizia e dal cinismo di opinioni pubbliche oggi in grado solo di rimpiangere i micronazionalismi che sembravano morti da decenni. Il miracolo sarebbe se qualcuno o qualcosa ci mettesse di nuovo in grado di rialzarci in piedi e di proclamare a voce spiegata: l'Europa è morta, viva l'Europa!

alla quantità di cacao minima perché un composto dolciario possa definirsi cioccolato.

La «patria europea», il *Grosswaterland* comune che molti di noi, ventisette anni fa, si sono immaginati - s'ispirassero a Spinoza o a Turgot o a Kant o a Koudenhove-Kalergi - non è mai nata. Il progetto di Costituzione Europea è naufragato miseramente nel buco di acqua dalle «radici cristiane» e nel parlamento europeo di cui non c'è mai curato di occuparsi finché, in tutti le scuole di tutti i Paesi aderenti all'Unione, si studiava la storia europea secondo un manuale di storia europea. L'Europa non ha mai curato la crescita di una propria identità. Abbiamo una a disposizione di un'Europa in meno che potesse nascere come una comunità di tipo europeo. I governi di tutti i Paesi avevano sognato qualcosa di simile, e i presupposti di ciò si potrebbero trovare fin nei trattati di Westfalia del 1648, come ha lucidamente dimostrato il grande Carl

Schmitt a proposito dello *ius publicum europaeum*.

Occasione perduta, oppure speranza e proposito cunicamente uccisi dai servitori del sistema nato a Yalta per volontà del presidente Roosevelt e del generalissimo Stalin, avversarsi su tutto tranne sul fatto che lo spazio europeo non dovesse esistere mai più come prospettiva di spazio politico, ma che un «sindario di ferro» dovesse tagliarlo a metà e che le due parti, il mondo «libero» e quello «socialista», dovessero vivere ciascuna la propria vita ancorata alla prospettiva superpotenza-guida.

Quasi settant'anni dopo i cinque trattati di Yalta, la rovina d'Europa - avviata con il suicidio collettivo del 1914 - sembra essersi irreversibilmente compiuta: una falsa partenza si è chiusa con un fallimento che rischia di coinvolgere e di azzerare qualunque prospettiva di ripresa, qualunque speranza di riaffermazione. Siamo stati illusi e ingannati: l'Unione Europea non era quel che credevamo, quel che ci ave-

Se la libertà significa qualcosa, allora significa il diritto di dire alla gente cose che non vogliono sentire.
Michail Bakunin

Il capitalismo è un'ingiusta ripartizione della ricchezza. Il comunismo è una giusta distribuzione della miseria
Anonimi

"Babbo, ho capito chi sei"
"E chi sono?"
"Sei come Robin Hood. Togli alla famiglia per dare agli altri"
Un figlio suo padre sindaco, Italia, 2011

A volte e' meglio tacere e sembrare stupidi che aprir bocca e togliere ogni dubbio!
Oscar Wilde

Fenici, etruschi, cartaginesi hanno brillato e sono scomparsi: anche noi italiani siamo giunti al capolinea?



di Marco Lodoli

Gabriele, uno degli studenti più sensibili, un ragazzo che ragiona e a volte si preoccupa anche troppo per il futuro, a ricreazione mi si avvicina e mi fa questo discorso: "Professore, ma gli Hittiti, che fine hanno fatto? E i Fenici, gli Etruschi, i Cartaginesi, i Medi, e tanti altri popoli dell'antichità? Hanno avuto la loro parabola, giusto?, da poco che erano sono diventati tanto, i loro villaggi sono diventati città, si sono espansi, hanno conquistato terre, e poi è iniziato il declino, cinquant'anni, cento anni, duecento anni di tramonto, hanno perso battaglie e guerre, si sono ridimensionati, sono arretrati, e alla fine sono scomparsi. Più o meno è andata così, vero professore? Erano potenti, poi erano impotenti, e poi si sono arresi al flusso della Storia che li ha sommersi. Ogni popolo a modo suo, ognuno per cause e ragioni diverse, però la sostanza è questa: chi dominava è stato dominato, chi trionfava è finito nella polvere, è diventato polvere, un capitolo del libro di Storia.

Il tempo è generoso e crudele, sviluppa e poi castiga, tutto procede obbedendo alla legge dell'energia. Quando l'energia è abbondante, il popolo cresce, quando declina non c'è più niente da fare, non si può trasfondere energia in un vecchio o in un popolo arrivato nei pressi del capolinea. Lo dice anche quella poesia di Leopardi che abbiamo letto in classe: "Or dov'è il suono/ di quei popoli antichi? Or dov'è il grido/ de' nostri avi famosi, e il grande impero/ di quella Roma, e l'armi, e il fragorio/ che n'andò per la terra e l'oceano?/ Tutto è pace e silenzio, e tutto posa/ il mondo, e più di lor non si ragiona.

"E allora, professore, la grande domanda è questa: forse anche noi italiani siamo giunti verso la fine del nostro ciclo? Forse non abbiamo più la forza per immaginare un futuro, e nemmeno la crudeltà che serve per realizzarlo, ci siamo seduti su un divano a dondolo, ci siamo viziati, ci siamo indeboliti quasi senza accorgercene e ora non siamo più in grado di reagire alla sfida del tempo. Arretriamo e gli altri avanzano. Non facciamo più figli, non sappiamo più soffrire, non abbiamo più illusioni e pensieri potenti, ci trasciniamo nella rassegnazione, che è l'anticamera del crollo. Magari mi sbaglio, professore, magari siamo ancora pronti a reagire, a combattere, magari ci basta un sussulto di paura per rimetterci in movimento, ma certo la mia impressione è che l'arco si stia compiendo. Lei che ne dice, professore? Tra cento anni esisteremo ancora oppure tutto sarà cambiato, e noi saremo solo i rimasugli di un passato illustre e defunto?"

"Tra cento anni si parlerà degli italiani nei libri di Storia, come dei Fenici e degli Etruschi, altri studieranno la nostra cultura straordinaria, quello che ha insegnato al mondo intero e poi come si è spenta, come una candela che illumina e poi si scioglie e si spegne perché la cera è finita? Lei che ne pensa, professore, sono troppo pessimista oppure la verità è questa e non c'è niente da fare, quando la spinta vitale si offusca nulla può farla risorgere?"

Da tiscali.it

Continua da pagina 9

Alla fine, i fondatori dell'euro hanno commesso un grave errore ignorando il non irrilevante dettaglio che Hume avrebbe certamente colto. Decidendo di non abolire definitivamente le banche centrali nazionali, la porta sul retro è rimasta socchiusa permettendo agli interessi nazionali di interferire con il normale funzionamento del sistema finanziario e del meccanismo di Hume. Questa svista, assieme all'incapacità di istituire una Autorità bancaria europea veramente forte, ha lasciato scoperto uno squarcio nell'integrazione monetaria e finanziaria dell'Unione Europea che ci perseguiterà nei mesi e anni a venire.

Da la voce.it

Iniziativa Adriatico-Ionica la presidenza dalla Serbia alla Slovenia



L'ulteriore rafforzamento della cooperazione regionale è stato al centro dei lavori del 14/mo Consiglio ministeriale della Iniziativa adriatico-ionica (lai), svoltosi a Belgrado nei giorni scorsi e che ha posto fine alla presidenza di turno annuale della Serbia. Dal primo giugno sarà la Slovenia a detenere per un anno la presidenza dell'organizzazione.

Come si legge in un comunicato diffuso al termine dei lavori, alla riunione - alla quale per l'Italia ha partecipato il Sottosegretario Marta Dassù - è stata espressa soddisfazione per i progressi fatti registrare dai paesi dei Balcani occidentali nel processo di integrazione nell'Unione europea, ed è stato ribadito l'appoggio di tutti i paesi della lai per lo sviluppo di una strategia della Ue a favore della regione Adriatico-ionica. Si tratta, viene precisato, di un "documento strategico" destinato ad appoggiare le necessità di sviluppo dell'intera area adriatico-ionica, sul modello di analoghe iniziative strategiche per le regioni del Danubio e del Baltico. I partecipanti alla riunione hanno approvato a questo scopo una 'Dichiarazione di Belgrado', con la quale si chiede al Consiglio europeo di approvare il mandato alla commissione Ue affinché una tale strategia venga avviata entro quest'anno.

Il Consiglio ministeriale della lai ha annunciato una intensificazione della cooperazione regionale anche attraverso un appoggio finanziario a progetti nei settori dello sviluppo rurale, del turismo e del sostegno alle piccole e medie imprese.

I partecipanti alla riunione - alla quale erano presenti in qualità di ospiti rappresentanti di altre organizzazioni regionali quali l'Iniziativa centroeuropea (InCE), l'Organizzazione della cooperazione economica del Mar Nero, il Consiglio dei paesi del Baltico, il Consiglio di cooperazione regionale, oltre alla Ue - si sono congratulati con la Serbia per il successo fatto registrare nel suo anno di presidenza dell'Iniziativa adriatico-ionica, che si chiuderà formalmente il 31 maggio prossimo, con il passaggio del testimone alla Slovenia.

Nei giorni scorsi, sempre a Belgrado, si era tenuta la decima conferenza dei presidenti dei parlamenti dei paesi aderenti alla lai, alla quale per l'Italia era intervenuto l'on. Roberto Antonione, presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'InCE.



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
TEMA DEL MEDITERRANEO
biblioteca multimediale &
centro di documentazione



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Programma «Europe per i Cittadini»



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA

PontEuropa: opportunità e strumenti

il programma Europa per i cittadini

Bari, 21 maggio 2012 - ore 16.30
Aula Starace - 2° Piano - Facoltà di Scienze Politiche di Bari
Piazza Cesare Battisti, 1 - Bari

➤ **Daniela Daloiso**

Dirigente del Servizio Biblioteca e
Comunicazione Istituzionale del
Consiglio Regionale della Puglia

➤ **Rita Sassu**

Europe for Citizens Point Italy
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

➤ **Giuseppe Valerio**

A.I.C.C.R.E.
Consulta Nazionale Gemellaggi

➤ **Rosa Franco**

Presidente
C.S.V. San Nicola

➤ **M. Irene Paolino**

Coordinatrice
Europe Direct Puglia

TESTIMONIAL

➤ **Claudio Polignano**

Assessorato al Mediterraneo

Mino Vicenti

Associazione Link - Altamura

Vito Carbonara

Filippo Lorusso

Comune di Mola di Bari

II

(Atti non legislativi)

Segue da pagina 15**REGOLAMENTI****REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 268/2012 DELLA COMMISSIONE****del 25 gennaio 2012****che modifica l'allegato I del regolamento (UE) n. 211/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'iniziativa dei cittadini**

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 211/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, riguardante l'iniziativa dei cittadini ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 7, paragrafo 3,

considerando quanto segue:

(1) L'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 211/2011 prevede che, in almeno un quarto degli Stati membri, il numero minimo di firmatari di un'iniziativa dei cittadini deve essere pari al numero di membri del Parlamento europeo eletti in ciascuno Stato membro moltiplicato per 750. Tale numero minimo è indicato nell'allegato I del regolamento.

(2) La composizione del Parlamento europeo è cambiata con l'entrata in vigore, il 1° dicembre 2011, del protocollo che modifica il protocollo sulle disposizioni transitorie allegato al trattato sull'Unione europea, al trattato sul funzionamento dell'Unione europea e al trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica ⁽²⁾.

(3) L'allegato I del regolamento (UE) n. 211/2011 va modificato di conseguenza,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

L'allegato I del regolamento (UE) n. 211/2011 è sostituito dall'allegato del presente regolamento.

*Articolo 2*Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 25 gennaio 2012

Per la Commissione
Il presidente
 José Manuel BARROSO

NUMERO MINIMO DI FIRMATARI PER STATO MEMBRO

Italia	54 750
--------	--------

⁽¹⁾ GU L 65 dell'11.3.2011, pag. 1.⁽²⁾ GU C 263 del 29.9.2010, pag. 1.



Prodi: «L'Ue sia un cane che difende l'euro»

(© LaPresse) Romano Prodi.

L'Europa deve fare quadrato intorno all'euro. Non ha dubbi Romano Prodi, ex presidente del Consiglio e della Commissione europea, intervenuto in un incontro all'Università Cattolica di Milano. Dopo essere stato accusato da *Der Spiegel* di aver [ritoccato i conti italiani per far entrare il Paese nell'euro](#), Prodi ha difeso la moneta unica: «Bisogna dire ai mercati che c'è un cane grosso che difende l'euro e i bond europei».

«POCO SPAZIO AI GOVERNI». Il problema riguarda tutti i Paesi europei, anche quelli che non hanno adottato la moneta unica: «Siamo all'esproprio dei governi, la sovranità è stata tolta e non è un problema dell'euro: anche la Gran Bretagna si trova nella stessa situazione. Ovunque il grado di libertà dei governi si restringe, tranne che per gli Stati Uniti e la Cina, perché sono cani grossi e non possono essere attaccati».

UN'EUROPA PIÙ UNITA E PIÙ FORTE. Ecco allora cosa deve fare l'Europa, deve cercare di seguire l'esempio di Stati Uniti e Cina: «Non c'è altra uscita se non quella di raggrupparsi e fare massa, anche per il sistema industriale che si deve confrontare con concorrenti di dimensioni enormi. Quello che non capiscono i tedeschi è che gli serve una grande Europa e la Germania non capisce che i sacrifici per la Grecia tornano indietro moltiplicati».

«LA FRANCIA E LA GERMANIA NON SONO UGUALI». Prodi ha anche commentato il risultato delle elezioni francesi, che hanno premiato il candidato socialista [François Hollande](#), nuovo presidente. «La Francia torni a fare la Francia: il problema era il carattere del presidente precedente che voleva far fronte da solo alla Germania, facendo arrabbiare tutti nei pre vertici escludendo gli altri 25, ma facendo sempre il perdente nei vertici».

Tornare a fare la Francia significa arrendersi al fatto di non essere pari alla Germania: «La Germania e la Francia non sono più uguali e il presidente degli Stati Uniti Obama telefonava per prima alla Merkel, non a Sarkozy». Dalle elezioni francesi «può ora uscire una soluzione di cooperazione più ampia» in Europa, conclude l'ex presidente del Consiglio e della Commissione europea.

«IN GRECIA HA VINTO LA PAURA». Un'altra riflessione Prodi l'ha dedicata alle [elezioni in Grecia](#): «È la paura che domina: che il voto, che molto mi rattrista ma di cui non sono per nulla stupito, vada a destra o a sinistra poco importa».

Secondo l'ex presidente del Consiglio salvare la Grecia non sarebbe stato impossibile. «Qualcuno dice con 50 miliardi di euro, io dico con circa 30 miliardi si sarebbe potuto mettere a posto le cose dall'inizio, evitando la tragedia di un intero continente. Se a un Paese imponete molti sacrifici, pur indispensabili visto che i precedenti governi greci ne hanno fatte di tutti i colori, e non gli date prospettive, un Paese si ribella».

Da tze tze

WWW.AICCREPUGLIA.IT

Non lamentiamoci di tutto lo schifo che stiamo vivendo in questo mondo, esso è lo specchio della società priva di valori, grezza, vecchia e paesana, formata da uomini e donne che rubano l'acqua dai pozzi dei poveri per riempire quelli dei ricchi. Per cambiare le cose i poveri devono imparare a collaborare, ad unirsi. Se dovessi scegliere di morire, lo farei costruendo ciò che altri stanno distruggendo; pensando a chi verrà dopo di me.

Domenica Borghese

Appello per gli amici greci

Trasmettiamo l'appello del nostro amico Nico Papamicrouilis, per tanti anni sindaco di Nea Halkidona (Grecia), sulla situazione della sua nazione con preghiera di sottoscrivere l'appello ed inviarlo all'indirizzo di Papamicrouilis e al nostro governo e a noi per conoscenza

cordiali saluti

Giuseppe Valerio

segretario generale aiccre puglia

[\[mailto:ilektrababakou@teemail.gr\]](mailto:ilektrababakou@teemail.gr)

Subject: MESSAGGIO DI SOLIDARIETA'

Carissimi,

La Grecia subisce questo periodo un'ingiusta guerra economica da parte dell'IMF e del direttivo europeo franco-tedesco che conducono il paese in fallimento tecnico-economico con conseguenze impreviste per il futuro di tutti i paesi euro-mediterranei.

Chiedo di assumere iniziative di solidarietà per il popolo greco che si è sempre battuto per la democrazia e la libertà dell' Europa, e denunciare coloro che progettano l'impoverimento del nostro paese, lo sfruttamento delle materie prime, dei beni naturali e della ricchezza culturale e appropriarsi a basso prezzo il nostro patrimonio. La Grecia non è che l'inizio. Dobbiamo agire.

Distinti saluti

Nicola Papamikrouilis



CONSEIL DES COMMUNES
ET RÉGIONS D'EUROPE



FEDERACION ESPAÑOLA DE
MUNICIPIOS Y PROVINCIAS



Ayuntamiento de Cádiz

Stati generali dei comuni e regioni d'Europa

26, 27 & , 28 settembre 2012 - Cadice

Continua da pagina uno

Nelle ultime settimane siamo stati incaricati dalla direzione nazionale di presiedere la consulta nazionale sui gemellaggi e la cittadinanza europea. Anche questa decisione la consideriamo non solo un apprezzamento personale ma un riconoscimento al lavoro da tempo svolto dal gruppo di amici che volontariamente ma indefessamente opera per conto dell'Aiccre Puglia. Cercheremo di trasferire in quella sede quanto più entusiasmo possibile a favore dell'idea dell'Europa federale. Sono già in programma iniziative nazionali per valorizzare il gemellaggio e rilanciarlo al servizio, appunto, della cittadinanza europea.

Il Consiglio regionale della Puglia ha deciso di ridurre il numero dei consiglieri a 60. E' buona ma non una grande cosa. Non fosse altro che un'ulteriore riduzione potrebbero doverla fare per adeguarsi ad una legge nazionale. Vedremo comunque in seguito. In questo caso c'entra la volontà di farlo, seguendo un ragionamento "politico" non economico. In una concezione di regione in cui il Presidente diventa "Governatore" non c'è bisogno di un consiglio "pletorico".- questo è il punto! Diversamente, se il consiglio ridiventa il "centro" delle decisioni!

Nelle ultime settimane abbiamo partecipato a manifestazioni sulla cittadinanza europea presso l'amministrazione provinciale di Foggia e l'università di Bari ed altre sono in programma presso alcuni comuni. In contemporanea abbiamo voluto solleci-

tare ufficialmente vecchi e nuovi sindaci a modificare lo Statuto del loro comune per inserire una qualsiasi formula che nei principi faccia riferimento alla costruzione dell'Europa federale e dei cittadini.

Non possiamo dimenticare, poi, la drammatica situazione dei nostri enti locali, che si trovano a gestire un "federalismo" fiscale incentrato sulla "riscossione" di tasse ed imposte ma il cui risvolto pratico è solo a favore del centralismo governativo. E' giusto che i cittadini – attraverso i loro sindaci – contribuiscano al mantenimento del "loro" comune ma ciò che versano "deve" poter essere utilizzato per i servizi che servono a loro. I sindaci non possono ridursi a fare i gabellieri per conto dello Stato che potrebbe adottare tante altre iniziative a cominciare dalla caccia a chi non paga tasse e a ridurre tanti sprechi di cui tutti parlano ma pochi combattono.

Infine, ma non per ultimo, un sincero augurio di buon lavoro a quanti sono stati eletti al governo dei nostri municipi. Sappiano elevare l'impegno anche verso temi che sembrano esulare dal loro compito di amministratori locali per gettare lo sguardo verso l'orizzonte di un'Europa senza la quale veramente torneremmo ad essere piccini piccini in un mondo globalizzato dal nuovo "pensiero unico"

Segretario generale aiccre puglia

**Presidente consulta nazionale gemellaggi
e cittadinanza europea**

DECENTRALIZZAZIONE - DEMOCRAZIA - SVILUPPO



- come agiscono le città e le regioni mostrando la strada verso un nuovo modello di sviluppo per l'Europa;
- come il modello di governance in partenariato può aiutare a uscire dalla crisi per costruire
- un futuro sostenibile per l'Europa;
- come affrontare il problema della migrazione e innovare per una maggiore inclusione;
- come la decentralizzazione può sostenere lo sviluppo locale;
- come può la nostra azione a favore della cittadinanza attiva e partecipativa in Europa accrescere la fiducia nel modello europeo...

Per maggiori informazioni :
www.ccre.org

I vostri diritti, il vostro futuro: costruiamo insieme l'Europa di domani!



L'Unione europea si è sempre trasformata sotto la spinta di avvenimenti politici epocali. La fine della guerra fredda ha consolidato la volontà politica di avvicinare ulteriormente le nazioni e i popoli europei. Oggi non esistono più frontiere: anzi, i cittadini europei hanno il diritto di vivere, viaggiare, studiare, lavorare, fare acquisti o andare in pensione in qualsiasi paese dell'UE. Abbiamo introdotto una moneta comune e abbiamo accolto i paesi dell'Europa centrale e orientale. In occasione delle svolte radicali, gli europei sono rimasti uniti. Hanno puntato sull'Europa e ne sono usciti rafforzati. La situazione attuale non è diversa.

Stiamo lottando insieme strenuamente per combattere la crisi. È stato un colpo duro per l'Europa ma, grazie alle rigorose decisioni adottate, la nostra casa europea potrà resistere alle future intemperie. È questo il momento di consolidare quanto abbiamo costruito e guardare al futuro con creatività, ottimismo e realismo.

Venti anni dopo l'introduzione della cittadinanza europea nella piccola città di confine di Maastricht, dobbiamo rilanciare il progetto europeo e per questo servirà il sostegno diretto dei nostri cittadini. L'Unione europea esiste, infatti, grazie ai suoi cittadini ed opera al loro servizio: il nostro continente riunificato può crescere e prosperare solo se si darà loro ascolto, venendo incontro alle loro esigenze.

I cittadini si attendono dall'Europa risultati concreti, non solo parole. Ed è giusto che sia così!

Da quando sono diventata prima commissaria responsabile della cittadinanza, mi sono adoperata con il presidente Barroso e gli altri colleghi della Commissione per attuare azioni concrete e far sì che i cittadini possano godere nella vita quotidiana dei diritti che l'UE prevede per loro. Grazie alla Commissione europea, i diritti delle vittime di reato sono stati rafforzati, è più facile ottenere assistenza sanitaria o immatricolare la propria auto in un altro paese europeo e i diritti dei consumatori sono stati ampliati. Quest'anno, i cittadini europei faranno più di un

miliardo di viaggi all'interno dell'UE e oltre 12 milioni di essi vivono già in un paese dell'UE diverso da quello di origine. Una quarantina di milioni di persone acquista online da altri paesi europei.

E tuttavia, quando si tratta di esercitare il diritto di cittadini europei, molti si scontrano ancora con difficoltà. Possiamo migliorare questa situazione e lo faremo con il vostro aiuto. Nei prossimi tre mesi, la Commissione europea vi chiederà cosa pensate dei vostri diritti e in che genere di Unione volete vivere. Oggi, nella giornata dell'Europa, abbiamo lanciato la consultazione pubblica più ampia nella storia dell'UE: chiediamo ai cittadini il loro parere su cosa si può fare per loro a Bruxelles. L'Europa non è Bruxelles. L'Europa è il posto in cui vivete, che sia Roma o un qualsiasi altro luogo. Per questo motivo vogliamo conoscere i problemi che incontrate quando viaggiate nell'UE, per lavoro, studio o vacanza, oppure quando volete votare o candidarvi alle elezioni di un altro paese dell'UE o ancora fare acquisti online. Dateci idee concrete su cosa possiamo migliorare e su come dovrebbe essere l'Unione nel 2020.

Le vostre risposte e idee confluiranno nella relazione sulla cittadinanza dell'Unione che la Commissione europea presenterà il prossimo anno. Avete la possibilità di partecipare! Eliminiamo gli ultimi ostacoli che i cittadini devono affrontare nell'esercizio dei loro diritti così che tutti possano beneficiare di un'autentica Europa senza frontiere. Il prossimo anno, il 2013, sarà l'Anno europeo dei cittadini, interamente dedicato a loro, ai loro diritti e alle loro idee. Partecipate al dibattito che si svolgerà nella vostra città o nel vostro paese, con gli amici e con i politici locali, nazionali o europei, per costruire insieme l'Europa del domani. L'Unione europea è un continente unito e forte di 500 milioni di cittadini, può rafforzarsi ancora di più se diventa la VOSTRA Europa!

Viviane Reding, vicepresidente della Commissione europea

Responsabile per il portafoglio Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza



di Aldo Cazzullo

Da Il Corriere della Sera

VIVA L'ITALIA!

UN PRESIDENTE D'EUROPA

Durante il dibattito tra Hollande e Sarkozy i francesi hanno capito di essere di fronte non a capi di Stato ma di provincia

Si era già capito sei mesi fa, il 21 novembre 2011, all'indomani delle elezioni spagnole. La destra aveva conquistato la maggioranza assoluta dei seggi, e si attendeva un rimbalzo dei mercati. Invece la Borsa di Madrid si inabissò, perché le cattive notizie in arrivo dalla Germania contavano più di quanto era successo la notte prima nella capitale.

La controprova è venuta dalle elezioni francesi. Il dibattito tra Hollande e Sarkozy pareva il confronto tra gli estensori dei rispettivi programmi economici: quasi tre ore a discutere su un punto di Iva o

un anno di anzianità (si può andare in pensione dopo 41 anni di contributi? O solo dopo 42?). Nei comizi, orgogliose citazioni del "mantello di cattedrali che ricopre il Paese" (Sarkozy) e di "una certa idea della Francia" (Hollande, evocando De Gaulle). Chiamati ad affrontare la realtà, i due si sono accapigliati sui margini di revisione di Schengen e di rinegoziazione del "fiscal compact"; e peggio ancora andrà quando si ritroveranno di fronte non il rivale, ma la Cancelliera Merkel.

Per la prima volta, i francesi hanno percepito la sensazione per

loro orribile che non stavano eleggendo il presidente della Quinta Repubblica, ma il governatore di una regione d'Europa. Non il capo dello Stato, ma di una provincia. Non un monarca repubblicano, ma un funzionario in competizione con altri ventisei. Anche per questo, così tanti hanno votato contro l'Europa. Forse esagerano.

Ma certo i margini di autonomia dei leader di Madrid, di Parigi, di Roma e persino di Berlino sono ristretti. A Londra Cameron può giocare su più scacchiere: con la metà del mondo che parla inglese, con le vecchie colonie del Commonwealth, con l'alleato-padrone americano. Noi qui nel continente facciamo quel che possiamo.

Forse sarebbe il momento di farla davvero, l'Europa. Ed eleggere un presidente europeo.



Hollande e Sarkozy a confronto

PATRICK KOMAROFF/REUTERS

<http://blog.aldocazzullo.it>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIERO DI PACE

CANZONE PER I DESAPARECIDOS

Un palazzo sfavillante dalle finestre luminose,
un portone assai bugiardo per l'inferno sottostante.

Terzo piano, il più importante, dietro un tavolo
il potere,

una giunta militare che decide per la morte.

Secondo piano, grandi saloni per ricevere gli
onori,

radunando ambasciatori di affari generali.

Primo piano stan gli uffici con gli schedari ri-
servati,

non è aperto mai a nessuno per informar la
gente.

Desaparecidos, desaparecidos, desarecidos...
desaparecidos...

Interrati stan gli orrori sudan sangue quelle
mura

di quei vivi senza voce tra gli attrezzi di tortura.

Li han contati a migliaia donne, uomini e bam-
bini

la cultura e la miseria cancellate dalla terra.



Anche gli uomini di
Dio non han visto
né sentito,
hanno perso il co-
raggio di un mes-
saggio di pietà.

Desaparecidos, de-
saparecidos, desa-
parecidos...

Quegli orrori son

finiti, confessati ormai si sono,
perdonati dalle legge, che è rimasto ricorderà.
Non han tombe e neanche croci, non han volto
quelle voci,

sono un nome in quel foglio a cercar la verità.

Nella piazza 1° maggio una folla silenziosa
tiene viva quella voce di scomparsi senza col-
pa.

Desaparecidos, desaparecidos, desapareci-
dos....

(Nomadi)

INIZIATIVA DELL'ON. GIANNI PITTELLA V. PRESIDENTE PARLAMENTO EUROPEO

Care amiche, cari amici,

assieme alla mia associazione PrimaPersona ho deciso di lanciare una petizione popolare per chiedere al Ministro dell'Istruzione l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto comunitario e di una seconda lingua europea.

In questo tempo complesso che viviamo, credo che la scuola abbia la funzione fondamentale di formare buoni cittadini prima ancora che buoni studenti, offrendo gli strumenti necessari perchè ciascuno possa sentirsi consapevolmente cittadino europeo e perchè ciascuno possa fare del proprio meglio per la società.

Credo in una società in cui si ispiri ai valori della legalità, della libertà, del rispetto reciproco, della parità di genere, della non violenza.

Credo in una società migliorabile da tutte e tutti attraverso un atteggiamento partecipe e propositivo verso le istituzioni, attraverso la condivisione di un nuovo civismo diffuso. La possibilità di tutto questo comincia dalla scuola.

Per questo vi chiedo di sostenere insieme a me, e alle tante associazioni che stanno aderendo, la petizione L'educazione civica torna a scuola che vivrà nei prossimi mesi a partire dal 27 maggio attraverso una raccolta firme in tutte le città d'Italia. Il sostegno di ciascuno è prezioso e può unirci nel chiedere un impegno di civiltà al Governo italiano.

Chiunque voglia dare il proprio aiuto nella raccolta firme o avere informazioni su come partecipare alla campagna può scrivere a educazionecivica@primapersona.eu. La raccolta firme è anche online sul sito www.primapersona.eu

Cari saluti,
Gianni

Segue da pagina 4

sconsiderato o della provocazione della criminalità, resta il fatto che chi ha colpito, isolato o affiliato che sia, ha espresso un odio che deve fare paura.

Certo, l'istituto brindisino è intitolato alla signora Falcone. È una scuola di eccellenza, che si è distinta nelle campagne studentesche per la legalità. Sono tutti aspetti, questi ed altri, all'esame degli inquirenti. Siamo certi e auspichiamo che saranno in grado con celerità di individuare i colpevoli. In questo modo sapranno offrire alla comunità la sicurezza che il dramma di sabato ha profondamente scosso.

Lo Stato si è immediatamente mosso, fin dai primi momenti, e le indagini sono ad uno stadio avanzato per assicurare il responsabile o i responsabili alla giustizia. Perché è questo, Giustizia e legalità, che le Istituzioni rivendicano insieme all'intera comunità civile. E lo fanno questa mattina, in questo Consiglio. Giustizia e collaborazione tra le Amministrazioni ed anche unità e saldezza della politica.

È il segnale che vogliamo scaturisca dalla nostra seduta: l'alleanza tra le istituzioni, la Magistratura, le Forze dell'Ordine e i cittadini rappresenta l'unica certezza per un Paese che vuole vivere nella legalità.

Questo messaggio, sarà il modo migliore per ricordare Melissa, per abbracciare la sua famiglia, tutte le ragazze coinvolte, i loro cari e tutte le studentesse e gli studenti, di Puglia e d'Italia. Perché la scuola è e deve restare un presidio sicuro, un luogo sacro, al di fuori di ogni tensione, debolezza, progetto criminale.

Alle studentesse ferite, a Veronica, Azzurra, Sabrina, Selena, Vanessa, vanno i più calorosi auguri di guarigione. Per loro non sarà possibile dimenticare, ma la giovane età farà il miracolo di restituirle alla vita normale che meritano. Una vita che a Melissa Bassi, purtroppo, è stata rubata. E questa è un'amarrezza che nessuno potrà mai cancellare, neanche col ricordo del suo sorriso.

ALCUNI QUESITI DA EUROSCETTICO

Chi entra e chi esce

Tra i tanti quesiti euroscettici, si chiede come sia potuto succedere che la gestione della moneta comune, l'euro, sia stata affidata a una Banca Centrale che è un ente privato: in nome di quali diritti e di quale logica si sia potuto imporre una tale espropriazione di una fondamentale prerogativa pubblica. Ci si domanda come sia stato possibile che, sotto il nostro naso, il debito degli istituti bancari abbia potuto essere trasferito agli Stati e quindi siano stati i popoli a doverse lo accollare. Ed è naturalmente assurdo, ma comprensibile, il rimedio che molti raccomandano ed auspicano: uscire dall'euro, tornare alla moneta nazionale.

Va da sé che chi propugna questa soluzione non abbia nemmeno la minima idea del terremoto economico-finanziario che ciò provocherebbe, e che fatalmente ricadrebbe anzitutto sui ceti più fragili e già fin troppo provati. Ma, mentre si fa sempre più chiaro che ad esempio in Italia la finanza ha dovuto prendere direttamente in mano il timone dello stato che aveva fino a ieri abbandonato a politici corrotti e incapaci, ma che comunque fungevano da suo «comitato d'affari», in quanto il loro governo si è palesato incapace; ma che tra governo «dei tecnici» e «vecchia politica» v'è, in realtà, non opposizione e alternativa bensì complementarità e complicità. Monti non può né far a meno dei vecchi politici, né sostituirli con altri competenti e onesti: ha bisogno di questo parlamento per governare, e i componenti di esso - cioè i vecchi partiti - aspettano che i suoi errori lo rendano definitivamente invisibile agli italiani per tornare a riciclarsi e a riproporsi dopo un superficiale maquillage.

Ma la gente è stanca, è disorientata, è sfiduciata: e ciò si verifica magari in modi differenti in tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea. Dalla quale, chi c'è dentro ambisce ad uscire; mentre chi voleva entrarci, come la Turchia, ora non ne ha più voglia.

[f. card.]

ADERISCI ALL'AICCRE!

Da 60 anni diamo voce alla tua Europa

L'AICCRE è l'unica Associazione che riunisce tutti i livelli di governo locale: Comuni, Province e Regioni, con l'intento di sostenere l'intero Sistema delle autonomie locali. Aderendo all'AICCRE: rafforzerai il ruolo delle autonomie locali in Italia ed in Europa, il tuo Ente entrerà in Europa dalla porta principale e parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale. L'Europa è anche opportunità economica, con i suoi bandi, le sue linee di finanziamento, i suoi Programmi: soprattutto in un momento attuale di crisi economica, essi sono una fondamentale opportunità di sviluppo per il tuo territorio. Aderendo all'AICCRE, potrai così: creare progetti e ricevere finanziamenti europei; partecipare a corsi di formazione per utilizzare al meglio le opportunità che offre l'Unione europea; gemellarti con un altro comune europeo e, tra l'altro, stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei; promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how; promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio. Aderendo all'AICCRE sarai quotidianamente e tempestivamente informato su: bandi di gara, linee di finanziamento, Programmi su: ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione. Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, e tanto altro...

I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari
Via 4 novembre, 112 — 71046
S.Ferdinando di P.
Tel.: 080.5772315
0883.621544
Fax 080.5772314
0883.621544
Email:
aiccrepuglia@libero.it
valerio.giuseppe@alice.it

A TUTTI I SOCI

AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

LA DIRIGENZA

DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano

sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia

comune di Cisternino

Sig. Giovanni Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio,

già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati,

già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Francesco Greco, Rachele Popolizio,
Mario Dedonatis

**AICCRE
PUGLIA**

**NOI SIAMO QUELLI
DELL'EUROPA**